

Le politiche per la famiglia

Il Papa: «Figli un dono, non un problema Urgono scelte concrete e a lungo termine»

ALESSIA GUERRIERI

Roma Il clima è da post tempesta. Lo si comprende dalle parole con cui il presidente della Fondazione per la Natalità, Gigi De Palo, introduce nel secondo giorno degli Stati generali per la natalità l'intervento di papa Francesco che, per il quarto anno consecutivo, non ha voluto far mancare il suo sostegno per un tema che, come dirà lui stesso, «mi è molto caro»: la natalità. E per affrontarlo utilizza tre parole: realismo, lungimiranza e coraggio. Realismo per dire chiaramente che «la vita umana è un dono, non un problema». Alla base dell'inquinamento e della fame nel mondo non ci sono insomma i bambini che nascono, ma «le scelte di chi pensa solo a sé stesso, il delirio di un materialismo sfrenato, cieco e dilagante». Il problema scandisce Bergoglio - non è in quanti siamo al mondo, ma che «mondo stiamo costruendo; non sono i figli, ma l'egoismo. L'egoismo rende sordi all'avoce di Dio, che ama per primo e insegna ad amare, e alla voce dei fratelli che ci stanno accanto». L'egoismo che anestetizza perciò il cuore, così «le case si riempiono di oggetti e si svuotano di figli, diventando luoghi molto tristi». In questo quadro, dove i maggior profitti - ricorda Francesco - vengono dalle fabbriche delle armi e dei contraccettivi, «l'uno distrugge la vita, l'altro impedisce la vita» - non bisogna comunque rassegnarsi.

Da qui la seconda parola: lungimiranza. Serve quindi seminare oggi per raccogliere domani. E l'impegno di tutti i governi. A livello istituzionale - aggiunge il Papa mentre una bimba gli gironzola intorno e lui se la guarda divertito - «urgono politiche efficaci, scelte coraggiose, concrete e di lungo termine. C'è bisogno di un impegno maggiore da parte di tutti i governi, perché le giovani generazioni vengano messe nelle condizioni di poter realizzare i propri legittimi sogni». Come, ad esempio, porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli; oppure liberare tante giovani coppie dalla «zavorra della precarietà occupazionale e dell'impossibilità di acquistare una casa». È poi importante - prosegue Francesco - promuovere «una cultura della generosità e della solidarietà tra le generazioni, per rivedere abitudini e stili di vita, rinunciando a ciò che è superfluo allo scopo di dare ai più giovani una speranza per il domani». Come fanno nonni e genitori nei confronti di nipoti e figli. Perché non si può, secondo Bergoglio, parlare di natalità e quindi di futuro se si dimentica dei nonni e del passato, «il futuro lo fanno giovani e vecchi insieme. Non si può nascondere i nonni, mandarli nelle case di riposo, scartarli. È un suicidio culturale».

Dalla generosità intergenerazionale scaturisce la terza parola: coraggio. E quando parla di coraggio Francesco si rivolge direttamente ai giovani presenti. «So che per molti di voi il futuro può apparire inquietante, non è facile mantenere viva la speranza - spiega -. Ma non arrendetevi, abbiate fiducia, perché il domani non è qualcosa di ineluttabile: lo costruiamo insieme, e in questo "insieme" prima di



Avvenire

tutto troviamo il Signore. Non rassegniamoci a un copione già scritto da altri, mettiamoci a remare per invertire la rotta, anche a costo di andare controcorrente». E, concludendo il suo intervento prima di ricevere da tre future mamme un albero segno di vita, chiede come sempre di pregare per lui, ma «a favore, non contro».

Poco prima era stato il presidente della Fondazione per la natalità a spiegare al pontefice la difficile giornata appena passata, il sentirsi amareggiato per quanto successo nel primo giorno della convention dove è stato impedito alla ministra per la Famiglia, Eugenia Roccella, di intervenire.

«Oltre le contestazioni, ci siamo sentiti abbandonati dalle istituzioni che non si sono degnate di una parola di solidarietà nei confronti di questo evento - prosegue De Palo -. Come se ci fossero persone di serie A e di serie B, come se togliere la parola ad un ministro fosse più grave di toglierla ad altri».

RIPRODUZIONE RISERVATA Papa Francesco ieri agli Stati generali della natalità con l'organizzatore Gigi De Palo e tre donne "in attesa" / Fotogramma.